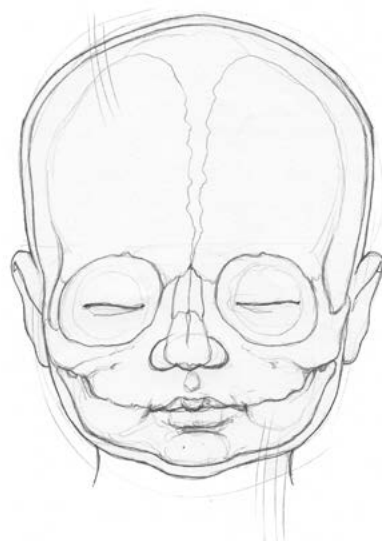
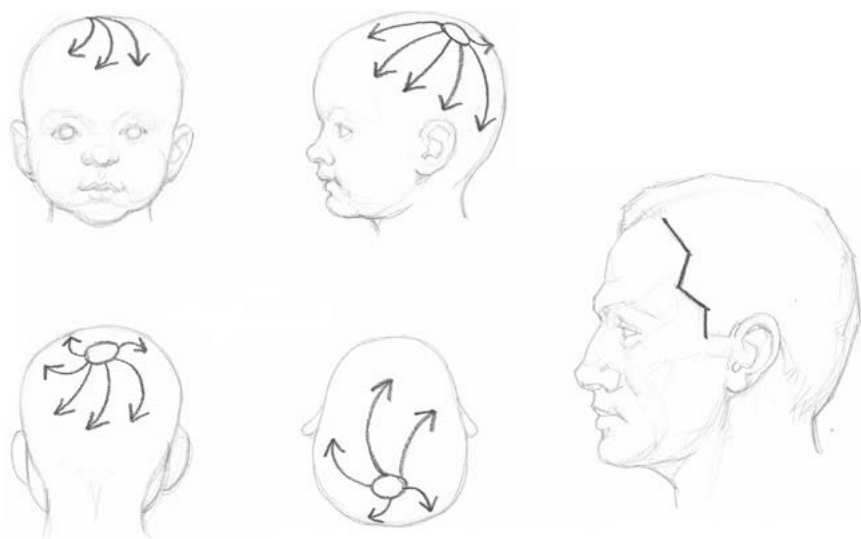


La testa dei bambini, nelle loro prime età di vita, presenta almeno un paio di caratteristiche fondamentali e tipiche: la rotondità delle forme e la morbidezza dei tratti somatici. Alcuni dati morfologici sono già stati rammentati trattando delle proporzioni, nella pagina precedente: vanno esaminati con attenzione e verificati, quando sia possibile, sui piccoli modelli. Infatti, il disegnare gli occhi, il naso, le labbra, etc. nella loro posizione esatta e inseriti nel giusto profilo del mento o della fronte, è molto più importante di una mera fedeltà alle forme minute per rendere con efficacia le sembianze infantili e la giusta età. Crescendo, il volto si allunga e si avvicina alle fattezze dell'adulto, cambiando i rapporti di proporzione che sono del tutto tipici dei bambini nelle prime fasi di accrescimento.¹ Talvolta può essere opportuno enfatizzare un poco le forme del volto (ma non i loro rapporti, e senza giungere alla caricatura) al fine di meglio caratterizzare l'età o l'espressione. La mandibola e il mento sono poco sviluppati e, quindi, la porzione inferiore del volto è molto bassa, creando un forte contrasto con l'ampiezza della fronte, la pienezza delle gote, la sporgenza delle labbra e l'esiguità del collo, breve e sottile. La pelle del bambino è molto sottile, liscia, dotata di lievissima peluria ed è molto chiara, bianco-rosea soprattutto alla nascita, in tutti i gruppi umani (solo con lievi sfumature più intense nelle popolazioni di pelle scura): in questi, la pigmentazione, di varia entità, subentra gradualmente nei primi mesi di vita. In molti bambini di pelle bianca (caucasoidi) e, in particolare, dotati di capelli biondi o rossi, è frequente notare il volto cosparso di piccole macchie debolmente scure, le efelidi (o lentiggini), le quali, comunque, devono essere raffigurate nel disegno con cautela e con molta leggerezza.



Relazione fra la struttura ossea e le forme esterne della testa (a circa 1 anno). I tessuti molli (muscoli, sottocutaneo, cute, etc.) formano lo strato (di vario spessore a seconda delle regioni) che ricopre l'intero cranio e conferisce le forme esteriori della testa, dando i tratti fisionomici individuali del volto. Nel bambino piccolo lo strato è molto sottile (anche in ragione della esiguità della muscolatura masticatoria e mimica) in gran parte della testa ma, in corrispondenza delle gote, lo strato assume sempre notevole spessore, dovuto alla presenza di un deposito di grasso assai sviluppato (bolla adiposa. Vedi: pag. 7). Talvolta, la pelle molto fine lascia trasparire il decorso di piccole vene superficiali, soprattutto sulla fronte e sulle tempie.

Direzione di crescita dei capelli. Alla nascita, i capelli possono essere pochi o abbondanti, di colore molto pallido oppure scuro ma, comunque, sono assai fini, soffici, lisci. Nei mesi successivi divengono più robusti, più fitti, più lunghi e di colore più definito. Crescono a partire da un vortice posto circa alla sommità della volta cranica, e si estendono nelle varie direzioni indicate nello schema, di solito con andamento destrorso. Solo gradualmente, la linea di impianto dei capelli, tipica dell'adulto, si definisce sulla fronte e sulle tempie.



I capelli rappresentano un tratto somatico molto importante per descrivere i volti dei bambini e la loro espressione: talvolta sono ben pettinati, disposti in acconciature e in fogge di taglio che seguono le mode contingenti (vedi: pag. 54) oppure raccolti in trecce e code ma, più di frequente, sono scarmigliati o arruffati dal vento e dai frenetici movimenti del gioco. La forma del capello varia anche in relazione al gruppo umano al quale il bambino appartiene (capello liscio, ondulato, crespo, etc.). Anche il colore naturale è vario, da molto chiaro (biondo) a molto scuro (nero) oppure di tono intermedio (castano, rossiccio, etc.). Nell'ambito di ciascun colore l'illuminazione determina, sulla capigliatura, aree in ombra e scure, aree chiare illuminate e punti di riflesso. Quando si disegnano i capelli dei bambini bisogna prima considerare la loro morbidezza; se sono robusti o fini, lunghi o corti, ondulati, lisci o arricciati; etc. e poi il loro volume complessivo, soggetto agli effetti della illuminazione. Infatti, i capelli non devono essere tracciati singolarmente o con una serie di linee, ma indicati a masse (che rappresentano le ciocche principali): pochi tratti sottili e isolati sono sufficienti per suggerire la loro leggerezza o le caratteristiche di disposizione e d'orientamento. Dopo aver considerato il 'tono locale', cioè la tonalità significativa dell'intera massa dei capelli, si disegnano le zone più scure, poi le aree di tono medio e, infine, si definiscono le zone più illuminate o di riflesso. Ovviamente, si potrebbe procedere in sequenza opposta, ma si otterrebbero risultati meno efficaci. La modulazione dei toni nel loro rapporto gerarchico di intensità è sufficiente per suggerire il colore chiaro oppure quello scuro della capigliatura.



Capelli di colore chiaro



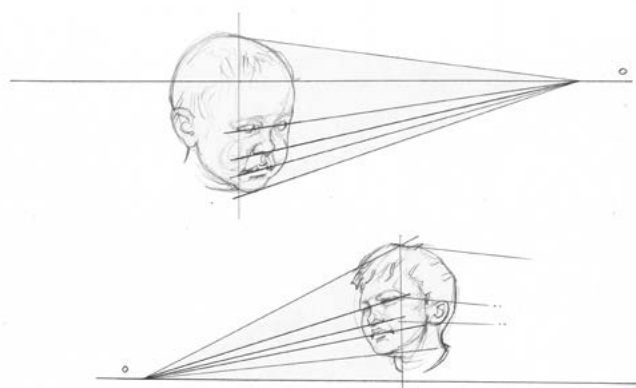
Capelli di colore scuro



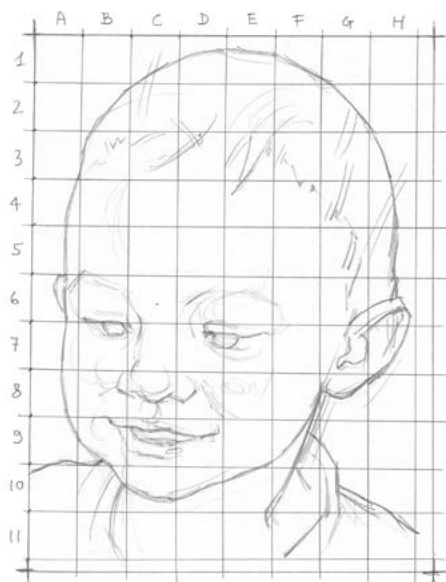
I genitori dei bambini molto piccoli (ma solo fin quando piccoli rimangono...) si divertono a scegliere per loro delle acconciature curiose e simpatiche, talvolta tradizionali, talvolta molto estrose. Le trecce, per esempio, sono tipiche per le bambine più grandicelle: sono molto interessanti da disegnare, seguendo la complessità del loro intreccio e le forme dei nastri che le legano. Un accorgimento utile per suggerire la morbidezza è quello di dare contrasto al profilo della capigliatura sfrangiandolo in alcuni punti in modo tale che, per esempio, qualche capello chiaro isolato si stagli su uno sfondo scuro (b) o viceversa (a).

¹ Per una informazione più estesa e approfondita si può consultare un mio precedente libro: *La testa umana- anatomia, morfologia, espressione per l'artista*, Il Castello, Cornaredo (Mi), 2001.

Quando si disegnano i volti dei bambini, non bisogna insistere troppo sui particolari: è molto più importante ed efficace cogliere le caratteristiche dell'atteggiamento e dell'espressione, le relazioni di proporzione, di forma, di illuminazione. Questi elementi, da soli, sono sufficienti anche per raggiungere la somiglianza autentica e fedele, propria del 'ritratto'. In questo libro (e in tutti gli altri comparsi in questa medesima serie) ho preferito adottare e suggerire, almeno a chi si trovi agli inizi del percorso di studio, un modo di procedere attento alle forme del reale, uno stile descrittivo, insomma. Questo percorso, che è ben sperimentato dalla tradizionale scuola di buona accademia, non si avvicina subito alla espressione più propriamente artistica, ma è comunque in grado di favorirla ponendo delle basi solide e indelebili di capacità tecnica e percettiva. La padronanza degli strumenti grafici, della maniera di usarli e, soprattutto, del 'saper vedere' mediante l'applicazione degli 'strumenti intellettivi' classici (prospettiva, anatomia, composizione, elaborazione dell'immagine, etc.) sfocia ineluttabilmente nella successiva piena libertà d'espressione, propria della personalità di ciascun artista.



La prospettiva è un metodo grafico idoneo a rappresentare, su una superficie piana, la profondità dello spazio. Anche la testa, quindi, per essere raffigurata correttamente richiede di essere disegnata (come qualsiasi altro oggetto) tenendo in considerazione i principi della prospettiva lineare obliqua.¹ La testa, allora, può essere immaginata come inserita in un cubo i cui spigoli ne sfiorano i punti più sporgenti. In tal modo diviene agevole 'mettere in prospettiva' (con una buona approssimazione, ai giusti livelli di distanza e in coerenza con la superficie curva su cui giacciono) i principali tratti fisionomici. La testa dei bambini è molto piccola, ma anche ad essa sono applicabili le norme prospettiche, sebbene meno appariscente sia il risultato rispetto a quello dato dalla testa di adulto, di forme più ampie, scandite e solidamente strutturate.



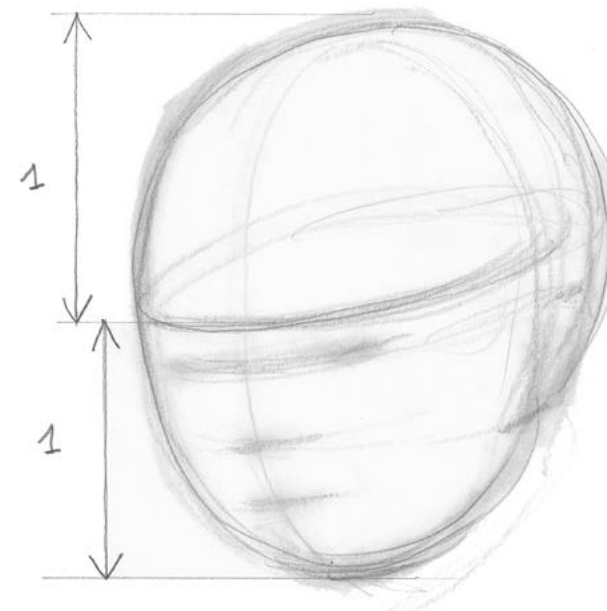
Per ingrandire o ridurre la superficie di una immagine (fotografia, etc.) o del foglio è sufficiente tracciare la diagonale e scegliere la nuova dimensione.

Per tradurre fedelmente e con facilità la composizione di una immagine, ingrandendone o riducendone le dimensioni, è talvolta utile ricorrere alla 'griglia', un reticolato quadrettato (o, comunque, un complesso di linee orizzontali e verticali) di antico uso e tracciato leggermente sia sull'immagine di riferimento (fotografia, disegno, o anche la realtà circostante, etc.), sia sul foglio da disegno. Per non deturpare l'immagine da modificare si può procedere su una sua copia fotostatica oppure sovrapporre la carta da lucido. La costruzione del reticolato è intuitiva: l'intervallo fra le linee orizzontali e fra quelle verticali è, di solito, costante ed è scelto in base alle dimensioni di ingrandimento e al grado di precisione con il quale si vogliono trasferire, in ciascun riparto, i dettagli dell'immagine di riferimento.

¹ La prospettiva lineare obliqua considera due punti di fuga, posti sulla linea di orizzonte, ai quali convergono le linee tangenti delle forme di un oggetto visto obliquamente. Per qualche informazione più precisa, si può consultare un precedente libro di questa serie: n. 12, *Prospettiva e struttura*, 2011.

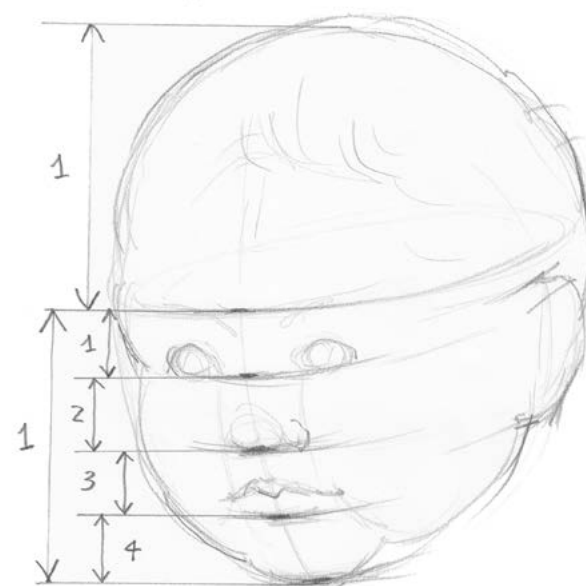
Alcuni procedimenti tradizionali: sequenze generiche di svolgimento.

I modi di procedere nel disegnare (un volto) sono numerosi e variamente integrati fra loro, a seconda delle preferenze e delle esigenze di ciascun artista. È utile, all'inizio, sperimentarli e confrontarli, per poter fare una scelta conforme alle proprie attitudini. In questa pagina è indicato quello più semplice, intuitivo e 'scolastico', nella successiva sono indicati altri due schemi lineari, analoghi nei risultati, ma assai diversi nel modo di percepire e concepire l'immagine. Per esempio, quello A (deduttivo, dal generale al particolare) prevede che la testa sia considerata come un volume complessivo nel quale i singoli dettagli del volto vengono inseriti quasi simultaneamente; quello B (induttivo, dal particolare al generale) si basa sulla scelta di un tratto fisionomico significativo (occhio, naso, etc.) dal quale si procede nel trovare le relazioni con ciascuno degli altri elementi, coordinandole in modo da 'costruire' gradualmente la forma complessiva.



Fase 1 - Indicazione della forma complessiva della testa, delle sue dimensioni scelte ('ingombro'), del livello delle sopracciglia (nel suo sviluppo curvilineo) e della linea mediana del volto.

Fase 2 - Indicazione del livello degli occhi, del naso, delle labbra, delle orecchie.



Fase 3 - Definizione delle proporzioni e delle distanze fra i livelli degli elementi facciali.

Fase 4 - Elaborazione delle forme e del chiaroscuro